

## «*Quis es? Sacerdos magnus, summus Pontifex*». Alcune tappe dell'elaborazione del primato pontificio e la tradizione veterotestamentaria tra XI e XII secolo

Umberto Longo<sup>1</sup>

Received: July 20, 2023 / Accepted: September 5, 2023 / Published: September 10, 2023

**Riassunto.** Lo studio prende in esame una serie di fonti, (in particolare: *De consideratione* di Bernardo di Chiaravalle, Ep. 48 di Pier Damiani, *Descriptio ecclesiae lateranensis*, *De sacra imagine Ss. Salvatoris in palatio lateranensi*, *Descriptio ecclesiae vaticanae*) prodotte a Roma specialmente presso la basilica lateranense e il monastero delle Tre Fontane tra la metà del secolo XI e la metà del XII. Si può rintracciare il ricorso a temi e elementi della tradizione veterotestamentaria e i testi possono essere posti in connessione con una tradizione di recupero e rielaborazione di tradizioni dell'Antica Alleanza in relazione al processo di definizione del primato pontificio nel quadro della riforma ecclesiastica tra la metà del secolo XI e la metà del XII.

Il recupero della tradizione dell'Antica Alleanza e, all'interno di questa, nel pieno del processo di progressiva autoconsapevolezza e affermazione universale delle prerogative della figura papale, lo sviluppo e l'insistenza su alcuni temi si rivelano particolarmente congeniali ed efficaci, come, ad esempio, l'accostamento tra la figura del pontefice e Melchisedech, figura del re sacerdote sacro. Dagli inizi del secolo XIII la supremazia del Laterano e la sua identificazione con la figura del pontefice paiono perdere quel carattere di assiomaticità che sembravano possedere nel corso del secolo precedente. Siamo al termine di una traiettoria in cui la figura del papa e i suoi attributi si sono andati definendo e si sono connotati di un carattere escatologico che hanno contribuito a proiettare la figura del papa, vicario di Cristo, in una dimensione di preminenza universale. Il vincolo indissolubile tra il papa e il Laterano può cominciare ad allentarsi e i legami con la tradizione veterotestamentaria e l'interpretazione della figura e del ruolo del papa in chiave profetico/monastica/escatologica in connessione con i temi l'Antica Alleanza sembrano affievolirsi, ma non scompaiono, continua piuttosto a scorrere in maniera carsica, basta ammirare gli affreschi della cappella Sistina per averne contezza.

**Parole chiave:** Primato pontificio, Arca dell'alleanza, San Giovanni in Laterano, Tempio di Salomone, Abbazia delle Tre Fontane, Nicola Maniacutia, Eugenio III, Pier Damiani, Bernardo di Chiaravalle.

## [en] «*Quis es? Sacerdos magnus, summus Pontifex*». Some stages in the elaboration of papal primacy and the Old Testament tradition between the 11th and 12th centuries

**Abstract.** The study examines a number of sources, (in particular: *De consideratione* by Bernard of Clairvaux, Ep. 48 by Pier Damiani, *Descriptio ecclesiae lateranensis*, *De sacra imagine Ss. Salvatoris in palatio lateranensi*, *Descriptio ecclesiae vaticanae*) produced in Rome especially at the Lateran basilica and the monastery of the Three Fountains between the mid-11th and mid-12th centuries. Recourse to themes and elements of the Old Testament tradition can be traced, and the texts can be placed in connection with a tradition of recovery and reworking of Old Covenant traditions in relation to the process of defining papal primacy in the context of ecclesiastical reform between the mid-11th and mid-12th centuries.

The recovery of the Old Covenant tradition and, within this, in the midst of the process of progressive self-awareness and universal affirmation of the prerogatives of the papal figure, the development and insistence on certain themes prove particularly congenial and effective, such as, for example, the juxtaposition between the figure of the pontiff and Melchizedek, the figure of the sacred priest-king. From the beginning of the 13th century the supremacy of the Lateran and its identification with the figure of the pontiff seemed to lose that character of axiomaticity that they seemed to possess during the previous century. We are at the end of a trajectory in which the figure of the pope and his attributes became more defined and connoted with an eschatological character that helped project the figure of the pope, vicar of Christ, into a dimension of universal pre-eminence. The indissoluble bond between the pope and the Lateran may begin to loosen and the links with the Old Testament tradition and the interpretation of the figure and role of the pope in a prophetic/monastic/eschatological key in connection with the themes of the Old Covenant seem to weaken, but it does not disappear, rather it continues to flow karstly, one only has to admire the frescoes in the Sistine Chapel to be aware of this.

**Key words:** Papal primacy, Ark of the Covenant, St. John Lateran, Temple of Solomon, Abbey of the Tre Fontane, Nicholas Maniacutia, Eugenius III, Peter Damian, Bernard of Clairvaux.

**How to cite:** Longo, U. (2023). «*Quis es? Sacerdos magnus, summus Pontifex*». Alcune tappe dell'elaborazione del primato pontificio e la tradizione veterotestamentaria tra XI e XII secolo. *De Medio Aevo*, 12(2), 207-215. DOI: <https://dx.doi.org/10.5209/dmae.90596>

<sup>1</sup> Sapienza-Università di Roma  
Email: [umberto.longo@uniroma1.it](mailto:umberto.longo@uniroma1.it)  
ORCID: <http://orcid.org/0000-0001-9087-7372>

«Quis es? Sacerdos magnus, summus Pontifex. Tu princeps episcoporum, tu haeres Apostolorum, tu primatu Abel, gubernatu Noe, patriarchatu Abraham, ordine Melchisedech, dignitate Aaron, auctoritate Moyses, iudicatu Samuel, potestate Petrus, unctioe Christus».<sup>2</sup>

Nelle parole composte da Bernardo di Chiaravalle in un celebre trattato, il *De consideratione*, composto tra 1148 e 1153 e dedicato al pontefice - cistercense anch'egli - Eugenio III, viene delineato un crescendo nelle definizioni progressive della figura papale che raccoglie e contempla in se tutte le prerogative derivanti dalla tradizione dell'Antica Alleanza fino a sublimarle nella eredità petrina e nella valenza cristica. Il pontefice è il gran sacerdote e il sommo pontefice, principe dei vescovi ed erede degli apostoli. Seguono una serie di attributi basati su figure veterotestamentarie: Abele è figura del papa nella primazia, Noé nel governo, per il patriarcato Abramo, per la gerarchia Melchisedech e nella dignità Aronne. L'escalation procede aumentando di intensità: il papa è Mosè per quanto riguarda la sua *auctoritas*, Samuele nel giudizio e, infine, al culmine, è Pietro per quanto attiene alla *potestas* e Cristo per l'unzione. Sicuramente interessante la distinzione tra l'*auctoritas* associata da Bernardo alla figura di Mosè e la *potestas* connessa a quella di Pietro.<sup>3</sup>

Si tratta di parole, in un'opera che giustamente è stata interpretata come «uno dei più grandi trattati sul ruolo del romano pontefice, uno dei più ambiziosi, dei più ambigui», che assumono una pregnanza di significati ancora maggiore nella concezione della figura papale come compendio e compimento della storia sacra.<sup>4</sup>

Non sono però isolate ma possono essere poste in connessione con una tradizione di recupero e rielaborazione di tradizioni dell'Antica Alleanza in relazione al processo di definizione del primato pontificio nel quadro della riforma ecclesiastica tra la metà del secolo XI e la metà del XII. In questa congerie, prima della metà del secolo XII, sembra avere un ruolo tutt'altro che secondario l'ambiente cistercense e in particolar modo quello gravitante intorno al monastero delle Tre Fontane a Roma, da dove provenivano lo stesso papa Eugenio III e Nicola Maniacutia, personaggio di particolare rilievo del XII secolo romano,

che emerge con un profilo culturale di pregnante interesse, meritevole di una ulteriore e specifica considerazione. Nicola che era anche un sapiente esegeta, fu monaco cistercense attivo prima presso il monastero delle Tre Fontane e poi probabilmente presso il clero del Laterano; a lui è da attribuire un'intensa attività scrittorica che si esplicò su più versanti a cominciare dall'esegesi biblica, conosceva infatti direttamente l'ebraico e con ogni probabilità fu in contatto con dotti ebrei per problemi legati all'esegesi delle sacre scritture.<sup>5</sup>

L'intensa vitalità culturale del monastero presso le Acque Salvie, molto ben rappresentata da Nicola Maniacutia, si estendeva oltre l'esegesi.<sup>6</sup> Infatti, le fonti ci permettono di individuare altre sfere d'azione significative per quanto riguarda la riforma. Nicola era in contatto con numerose badesse romane alle

<sup>2</sup> Bernardi Clarevallensis, *De consideratione ad Eugenium papam*, in *Sancti Bernardi Opera*, III, ed. H. Leclercq C. Rochais C.H. Talbot, Roma 1963, pp. 379-493, p. 423. Cfr.: G.M. Cantarella, "Principi e corti nel XII secolo", Torino 1997, p. 283; E.T. Kennan, "Rhetoric and Style in the *De Consideratione*", in *Studies in Medieval Cistercian History*, ed. John Sommerfeldt, Cistercian Studies Series 24 (Kalamazoo, Cistercian Publications, 1976), 40-48; Ead. "Antithesis and Argument in the *De Consideratione*, Bernard of Clairvaux", in *Studies presented to Jean Leclercq*, ed. John Sommerfeldt, Washington D.C. 1973, (Cistercian Studies Series 23), pp. 91-109.

<sup>3</sup> A. Chapman, "Disentangling *Potestas* in the Works of St. Bernard of Clairvaux", in *Revista Portuguesa de Filosofia*, 60, 3 (2004), *Sapientia Dei - Scientia Mundi: Bernardo de Claraval e o Seu Tempo* (Jul. - Sep., 2004), pp. 587-600, p. 594 n. 23.

<sup>4</sup> La citazione è tratta da G.M. Cantarella, "Principi e corti nel XII secolo", p. 283.

<sup>5</sup> Su Nicola Maniacutia e la sua importante opera, sebbene manchi ancora una messa a punto approfondita, si rinvia innanzitutto a: P. Chiesa, "Maniacutia Nicolò", voce, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, Roma 2007, pp. 30-32. Su Nicola e in generale sulle tematiche affrontate in queste pagine, che fanno riferimento anche a studi più recenti, si può fare riferimento a: U. Longo, "Qui caput ecclesiae veterem credunt synagogam". Il richiamo al Tempio di Salomone e all'Antica Alleanza tra universale affermazione dell'ideologia papale e locale concorrenza tra le basiliche romane del XII secolo", in *Studi di storia offerti a Michele Luzzati*, ed. S.P.P. Scalfati e A. Veronese, Pisa, 2008, pp. 157-170; Id., "Dimensione locale e aspirazioni universali a Roma nel XII secolo. San Giovanni in Laterano come santuario e l'eredità dell'Antica Alleanza", in D. Rioux-D. Russo-C. Vincent ed. *Expériences religieuses et chemins de perfection dans l'Occident médiéval, études offertes à André Vauchez par ses élèves*, Paris 2012, pp. 121-138. Su Nicola cfr. inoltre: A. Wilmart, "Nicolas Maniacoria à Trois-Fontaines", *Revue Bénédictine*, 33/3 (1921), pp. 136-143; G. Mercati, "Maniacoria Nicola", in *Opere minori*, II, Studi e testi, 77, Città del Vaticano 1937, pp. 48-52; Id., "Alcune note di letteratura patristica", *ibidem*, pp. 93-100; B. Smalley, "The Study of Bible in the Middle Ages", Oxford 1952, pp. 79-81; H. De Lubac, "Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'Écriture", II/1, Paris 1961, pp. 269-279; V. Peri, "Notizie su Nicola Maniacutia, autore ecclesiastico romano del XII secolo", *Aevum*, 36 (1962), pp. 534-538; Id., "Nicola Maniacutia: un testimone della filologia romana del XII secolo", *Aevum*, 41 (1967), pp. 67-90; "Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi", VII. Fontes L-M, Roma 1997, pp. 434-435; M.T. Champagne, "Treasures of the Temple. The Jewish Heritage of Papal Rome in the Twelfth Century", in *Aspects of Power and Authority in the Middle Ages*, ed. B. M. Bolton - Ch.E. Meek, Turnhout 2007, pp. 111-113; J. C. Linde, "Some Observations on Nicola Maniacutia's «Suffraganeus Bibliotheca»", in *Retelling the Bible. Literary, Historical, and Social Contexts*, ed. L. Dolezalová - T. Visi, Frankfurt am Main 2011, pp. 159-168; D. Internullo, "Senato sapiente. L'alba della cultura laica a Roma nel medioevo (secoli XI-XII)", Roma 2022, pp. 53-57. Su Nicola e la sua attività esegetica si veda anche: Ch. Grasso, "Une nouvelle ville sainte: la Rome des du XIIe siècle", in corso di pubblicazione sui *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Age*. Ringrazio l'autore per avermi fatto conoscere il suo testo.

<sup>6</sup> L. Speciale, "Una cellula e i suoi libri: i Ss. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane e Casamari", in «*Ratio fecit diversum*». *San Bernardo e le arti*, Atti del Congresso internazionale (Roma, 27-29 maggio 1991) = *Arte medievale*, 2 s., 8 (1994), 2, pp. 47-76; E. Barclay Lloyd, "Santi Vincenzo e Anastasio at tre Fontane near Rome, History and Architecture of a medieval Cistercian abbey", Kalamazoo 2006; E. Condello, «In monasterio sancti Christi martyris Anastasii qui vocatur Aqua Salvia». Un nuovo codice superstito del monastero delle Tre Fontane", in *Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, ed. G. Barone, A. Esposito, C. Frova, Roma 2013, pp. 245-264.

quali dedicò *Passiones* di martiri romane. In particolare, le *Passiones* di Costanza e Agnese possono essere attribuite a lui. Nicola si distinse inoltre come un liturgista eccellente e, molto probabilmente, dopo essere entrato nel clero in servizio presso il Laterano, compose alcuni trattati di grande importanza anche dal punto di vista ecclesiologico.

Tra questi spicca il “De sacra imagine Ss. Salvatoris in palatio lateranensi”, nel quale affronta temi impegnativi e di grande portata sull’identificazione del papa come vicario di Cristo.<sup>7</sup> A metà del XII secolo, Nicola testimonia una posizione della sede pontificia che si presenta come erede e completamento dell’Antica Alleanza. La basilica lateranense, sede del sommo pontefice, inoltre, viene rappresentata come la prosecuzione e il compimento dell’antica *synagoga*.

Il pontificato di Eugenio III costituisce un momento cruciale per l’elaborazione di questa concezione e in questa prospettiva si connota di significati più ampi e più profondi quanto san Bernardo di Chiaravalle scrive al suo ex discepolo e confratello cistercense Eugenio III. Le affermazioni di Bernardo nel *De consideratione* assumono ancora maggiore rilievo, soprattutto se vengono lette alla luce della tradizione che si va delineando all’interno della sede romana e che trova già significative attestazioni precedenti come nel caso di un’altra opera fondamentale in questa direzione, la *Descriptio ecclesiae Lateranensis*. Nel crogiolo in cui si è venuta elaborando l’ideologia papale di primato, il richiamo a precise eredità del passato (che è una caratteristica del papato del XII secolo, si pensi per esempio all’identificazione con la tradizione imperiale romana), certamente ha avuto un ruolo e una funzione rilevante nella dialettica tra il papato e le istituzioni politiche, prima tra tutte quella imperiale. Con l’obiettivo di affermare la supremazia del *sacerdotium*, un tema di forte pregnanza diviene il richiamo all’Antica Alleanza. Il ricorso alla tradizione giudaica si rivela funzionale e costituisce un supporto valido. In questa prospettiva sicuramente un momento pregnante si può individuare nel pontificato di Eugenio III (1145-1153), ma le testimonianze di un ricorso privilegiato alla tradizione giudaica iniziano ben prima a Roma e, in particolare, nella sede del Laterano.

A partire dalla metà del secolo XI il richiamo alla tradizione dell’Antica Alleanza è un fatto conclamato

nel processo di elaborazione del primato pontificio che si accompagna alla riforma ecclesiastica nel cui quadro la basilica lateranense assume un ruolo e un’importanza centrale.

La basilica di San Giovanni in Laterano conosce in questo periodo di riforma ecclesiastica una fase eccezionale, una sorta di vera e propria età dell’oro. Questo fatto è reso evidente da una serie di dati macroscopici, a partire dalle scelte sepolcrali dei pontefici. Prima dell’XI secolo, la basilica vaticana deteneva saldamente il ruolo di necropoli ufficiale dei papi. Scegliendo, infatti, di essere sepolti “ad sanctos”, i successori di Pietro desideravano riposare accanto alle spoglie del loro primo patrono e protettore. Tuttavia, a metà dell’XI secolo e in modo sempre più sistematico nel corso dell’intero XII secolo, si sviluppa una nuova tradizione: i pontefici scelgono quasi esclusivamente di essere sepolti nel Laterano. Questa evidenza testimonia il forte legame che si è instaurato tra la cattedrale di Roma e il papato riformatore, ma non è certo l’unico indizio a evidenziare questo connubio. Si registra un imponente sforzo di comunicazione simbolica e visiva del programma di costruzione ideologica pontificio-lateranense. Numerosi cicli di mosaici, pitture murali, iscrizioni, troni, recupero di sarcofagi e statue di epoca antica.<sup>8</sup> Contemporaneamente, la propaganda papale enfatizza il ruolo di San Giovanni in Laterano posizionandolo al centro di un complesso e raffinato apparato liturgico e cerimoniale. La basilica ospita importanti funzioni religiose stazionali, la cerimonia solenne di *adventus* pontificio e l’incoronazione degli imperatori.<sup>9</sup> Si tratta di un progetto ideologico particolareggiato e completo nel quale interviene ovviamente anche la comunicazione scritta e nell’ambiente del Laterano vengono prodotti una serie di testi con lo scopo di promuovere insieme al primato papale la centralità lateranense.

Per la promozione del Laterano come vertice e supremo santuario della cristianità in quanto legato

<sup>7</sup> “De Sacra Imagine Ss. Salvatoris In Palatio Lateranensi. Tractatus Nicolai Maniacutii Canonici Regularis Lateranensis. Ex Codice M. S. Tabularii Sacrosanctae Basilicae Liberianae fol 233”, Romae Typis Rev camerae apostolicae 1709, parzialmente trascritta in G. WOLF, “*Salus populi romani*. Die Geschichte römischer Kultbilder im Mittelalter”, Weinheim 1990, pp. 321-325. Cfr. inoltre: G. WOLF, “*Laetare filia sion. Ecce ego venio et habitabo in medio tui*: Images of Christ Transferred to Rome from Jerusalem”, in *Jewish Art*, 23/24 (1997/98), pp. 425-429. Cfr. inoltre: Longo, *Dimensione locale e aspirazioni universali*, pp. 123-137; M. Petoletti, “«Ut patenter omnibus innotescat». Il trattato di Nicola Maniacutia (sec. XII) sull’immagine acheropita del Laterano”, in *Auctor et Auctoritas in Latinis Medii Aevi Litteris. Author and Authorship in Medieval Latin Literature*, ed. E. D’Angelo - J. Ziolkowski, SISMEL - Edizioni del Galuzzo, Firenze 2014, pp. 847-863.

<sup>8</sup> Particolarmente indicative in questa direzione, per non fare che un esempio macroscopico, le rappresentazioni dell’imperatore come maniscalco del pontefice che suscitavano scandalo e indignazione presso la corte imperiale di Federico Barbarossa alla metà del XII secolo. Cfr.: I. Herklotz, “Gli eredi di Costantino. Il papato, il Laterano e la propaganda visiva nel XII secolo”, Roma 2000, n. 3, p. 13. La storiografia ha prodotto una articolata riflessione sulle strategie comunicative della Chiesa romana, nel quadro di quelle dei poteri medievali. Sulla interpretazione dei rituali: G. Althoff, “Die Macht der Rituale. Symbolik und Herrschaft im Mittelalter”, Primus Verlag, Darmstadt 2003. Cfr. inoltre i classici studi di H. Belting, “Das Bild und sein Publikum im Mittelalter: Form und Funktion früher Bildtafeln der Passion”, Berlin 1981; Id., “Bild und Kult. Eine Geschichte des Bildes vor dem Zeitalter der Kunst”, München, 1990; J.C.I. Schmitt, “Le corps des images. Essais sur la culture visuelle du Moyen Âge”, Paris, (Le Temps des images), 2002. Cfr. inoltre: C. Frugoni, “Francesco. Un’altra storia”, Torino, 2005; Ead., “Francesco e l’invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto”, Torino, 2008; Ead., “La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo”, Torino 2010.

<sup>9</sup> Cfr.: A. Boureau, “*Vel sedens vel transiens*: la creation d’un espace pontifical aux XIe et XIIe siècles”, in *Luoghi sacri e spazi della santità*, ed. S. Boesch Gajano, L. Scaraffia, Torino 1990, pp. 367-379. Cfr. inoltre, anche per la bibliografia precedente: S. Twyman, “Papal Ceremonial at Rome in the Twelfth Century”, London 2002.

alla tradizione veterotestamentaria intervengono autori del massimo calibro come Pier Damiani.

Il cardinale eremita Pier Damiani, uno dei più autorevoli personaggi del gruppo di riformatori romani, fa esplicitamente ricorso alla tradizione relativa all'Antica Alleanza in collegamento alla basilica lateranense in un testo di particolare pregnanza, indirizzato ai cardinali vescovi e incentrato sul ruolo del collegio cardinalizio e l'affermazione dell'autoconsapevolezza della Chiesa romana. Si tratta dell'ep. 48, composta nel 1057 nella quale Pier Damiani si rivolge ai suoi pari, i cardinali vescovi, sostenendo che essi sono la realizzazione dell'oracolo di Zaccaria.<sup>10</sup>

I cardinali vescovi sono i sette occhi della pietra posta davanti a Giosuè e rendono la Chiesa splendente come il candelabro a sette bracci che ardeva sempre. Pier Damiani è categorico nelle sue affermazioni sul ruolo mistico della Chiesa di Roma: «Nam ut de pluribus pauca perstringam, Lateranensis aecclesia sicut salvatoris est insignita vocabulo, qui nimirum omnium caput est electorum, ita mater et quidam apex ac vertex est omnium per orbem aecclesiarum». La Chiesa di Roma, cioè la basilica del Laterano, l'identificazione è indiscutibile e incondizionata: «septem cardinales habet episcopos, quibus solis post apostolicum sacrosanctum illud altare licet, accedere, ac divini cultus mysteria celebrare». Al centro del mondo cristiano, «omnium per orbem aecclesiarum» c'è la basilica lateranense, e al centro di essa c'è il sacrosanto altare maggiore dove solo il papa e i sette cardinali vescovi possono celebrare i misteri del culto divino. Pier Damiani prosegue spiegando:

«In quo nimirum illud Zachariae continetur evidenter oraculum: *Ecce, inquit, lapis, quem dedi coram Iesu: super lapidem unum septem oculi sunt. Lapis autem iste illa proculdubio petra est, de qua verus Iesus Petro pollicetur dicens: Super hanc petram aedificabo aecclesiam meam. Septem igitur oculos habet haec petra, quia totidem sancti Spiritus donis sancta praeferet aecclesia, quibus nimirum velut candelabrum aureum inextinguibiliter rutilans ignorantiae tenebras effugat, et ad contemplandum iustitiae solem hominum mentes illustrat*».

Il cardinale-eremita torna poi sulla basilica del Salvatore e le sue parole non lasciano spazio ad ambiguità o fraintendimenti:

«Haec igitur ad honorem condita sancti salvatoris aecclesia culmen ac summitas totius christianae religionis effecta, ut ita dixerim, aecclesia est aecclesiarum et sancta sanctorum. Habet autem altrinsecus

beatorum apostolorum Petri et Pauli diversis quidem locis constitutas aecclesias, sed sui compage sacramenti, quia videlicet in quodam meditullio posita, quasi caput membris supereminet, indifferenter unitas. His itaque tamquam expansis divinae misericordiae brachiis summa illa et universalis aecclesia omnem ambitum totius orbis amplectitur».<sup>11</sup>

La lettera damiana ha goduto di analisi approfondite rispetto alla riforma della Chiesa nel secolo undecimo e la definizione del ruolo del collegio cardinalizio. Fermo restando il costante richiamo simbolico tra la basilica del Laterano e la Chiesa, nell'ampio discorso di Pier Damiani sull'universalità della Chiesa romana, è importante considerare con maggiore attenzione l'indicazione chiara e inequivocabile riguardante la gerarchia tra le basiliche romane. Pier Damiani asserisce una supremazia reale, fattuale del Laterano, non solo *figura* della Chiesa romana, ma reale apice della cristianità: «Hac Iesus summus videlicet pontifex, arce subnixus, totam in orbe terrarum aecclesiam suam in sacramenti unitate confoederat, ut unus sacerdos, una merito credatur aecclesia».<sup>12</sup> Il testo di Pier Damiani è senza dubbio una testimonianza palese del ruolo preminente connesso alla basilica lateranense nel cuore della riforma romana della Chiesa.

Ma il testo damiano è anche una indicazione molto pregnante del forte legame tra la basilica lateranense e la tradizione dell'Antica Alleanza. Non si tratta di una associazione *ex nihilo*.

L'analogia tra la basilica lateranense, l'Antico Testamento e il Tempio di Salomone non è una associazione elaborata casualmente. Sin dall'Alto Medioevo si possono individuare elementi che contribuiscono a questa associazione. Al pontefice Sergio III, all'inizio del X secolo, si deve un'iscrizione nel presbiterio, ora perduta, che paragonava la basilica lateranense al Monte Sinai, luogo di origine della legge, le cui tavole erano indicate come reliquie presenti nel *sanctuarium* della basilica secondo la successiva *Descriptio ecclesiae lateranensis* su cui ci si soffermerà a breve. Questo testo dell'iscrizione sembra essere la prima fonte che suggerisce un'associazione tra il Laterano e l'Antica Alleanza. A partire dalla metà dell'XI secolo, tuttavia, questa tradizione si consolida, si precisa e diventa un elemento importante per affermare la dignità pontificia e, di conseguenza, la preminenza della basilica lateranense.

In questa direzione un testo di rilevante pregnanza è rappresentato dalla *Descriptio ecclesiae lateranensis*, che si innesta e riannoda i fili di una tradizione sul primato lateranense che affondava le sue radici negli antichissimi *Actus Sylvestri* tra fine IV e inizi V secolo e nel *Constitutum Constantini* della metà dell'VIII secolo.<sup>13</sup>

<sup>10</sup> "Die Briefe des Petrus Damiani", ed. K. Reindel, Teil 2, nr. 41-90, München 1988, (Monumenta Germaniae Historica: Epistolae, 2, Die Briefe der deutschen Kaiserzeit, 4), ep. 48. Sulla lettera: G. Alberigo, „Cardinalato e collegialità“, Firenze 1969, pp. 36-42; tutt'altra interpretazione presenta: M. Fois, "I compiti e le prerogative dei cardinali vescovi secondo Pier Damiani nel quadro della sua ecclesiologia primaziale", in *Archivum Historiae Pontificiae*, 10 (1972), pp. 58-71. Cfr. inoltre: E. Pasztor, "San Pier Damiani, il cardinalato e la formazione della cultura romana", in *Studi gregoriani* 10 (1975), pp. 317-339.

<sup>11</sup> "Die Briefe des Petrus Damiani", II, p. 56.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> Sugli *Actus Sylvestri* cfr. anche per la bibliografia precedente: T. Canella, "Gli *Actus Sylvestri*. Genesi di una leggenda su Costantino imperatore", Spoleto 2006; sul *Constitutum Constantini*: "Das *Constitutum Constantini*", in *Monumenta Germaniae Historica. Fontes*

Esistono tre redazioni del testo della *Descriptio ecclesiae lateranensis* tutte conservate, una di seguito all'altra, in un manoscritto di particolare importanza per il clero lateranense (codice lateranense A 70).<sup>14</sup> Ogni versione è stata prodotta in momenti di particolare interesse rispetto alla ricostruzione della vicenda dei rapporti tra basilica lateranense e tradizione dell'Antica Alleanza che si sta delineando in queste pagine. La prima redazione, di autore anonimo, potrebbe risalire a poco dopo il 1073, poiché l'ultimo papa di cui è citata la tomba è Alessandro II. La seconda redazione risale ai primi anni '50 del XII secolo, tra i pontificati di Eugenio III e Anastasio IV (1153-1154), e l'autore rimane anonimo anche in questa versione. La terza redazione è stata scritta poco dopo e risale al pontificato di Alessandro III (1159-1181). L'autore, il canonico Giovanni della basilica lateranense, dedica la sua opera intitolata "Liber de Sanctis Sanctorum" al pontefice Alessandro III, dichiarando di averla scritta in difesa dalle accuse di alcuni riguardanti: «de absconsione tabernaculi et arcae, vel altaris incensi».<sup>15</sup> Dunque accuse riferentesi alla rivendicazione del possesso di preziosissimi tesori reliquiali strettamente connessi alla tradizione veterotestamentaria.

Il titolo più completo ed esatto della *Descriptio ecclesiae lateranensis*, assai significativo ai nostri fini è: *Scriptum de supremo sanctuario sanctae Dei Romanae, idest Lateranensis, ecclesiae*, e pone in immediata evidenza il valore assoluto di San Giovanni in Laterano come santuario. Anche le reliquie giocano una funzione rilevante nel processo di elaborazione ideologica della supremazia pontificio-lateranense. Le reliquie conservate nel cuore della basilica comprovano la preminenza della basilica lateranense come supremo santuario della cristianità, la *Descriptio ecclesiae lateranensis* è netta a riguardo. Nella prima redazione della *Descriptio*, infatti, si riscontrano affermazioni perentorie che definiscono la basilica lateranense come: «supremum sanctuarium sanctae Dei Romanae, idest Lateranensis, ecclesiae»; come «ecclesia patriachalis et imperialis» la quale: «super omnes ecclesias totius orbis terrarum obtinet dominationem atque principatum». L'anonimo autore spiega le motivazioni per le quali ha composto lo scritto, lo scopo è stato quello di permettere la conoscenza a tutti quegli *oratores* che da ogni parte del mondo convengono presso la chiesa del

Laterano, chiesa madre cui tutta la cristianità è soggetta: «quantum et quam pretiosissimum in hac praedicta ecclesia sanctuarium Dei sit reconditum».<sup>16</sup>

Il testo elenca le reliquie eccezionali che giustificano il fatto che la basilica: «caput est mundi», viene affermato infatti che nell'altare maggiore si trova addirittura l'Arca dell'Alleanza: «et eiusdem ecclesiae ara principalis est arca foederis Domini».<sup>17</sup> Tale straordinaria reliquia, il fulcro del Tempio di Salomone, protetta dagli sguardi mediante i veli, sarebbe giunta a Roma portata da Vespasiano e Tito dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio.<sup>18</sup> Inoltre nell'altare sono contenute altre preziosissime reliquie dell'Antica Alleanza quali il candelabro a sette bracci, la verga di Aron, le tavole delle Legge, un'urna contenente la manna e la verga di Mosè.<sup>19</sup> Oltre ad esse sono conservate poi reliquie preziosissime riguardanti Gesù e i due Giovanni.<sup>20</sup>

Un ulteriore richiamo all'Antica alleanza e al Tempio di Salomone si può rintracciare nel ricordo a proposito dell'altare maggiore del Laterano dell'unicità del rito della messa che poteva essere celebrata solo dal papa o da uno dei sette cardinali vescovi e costituisce un richiamo esplicito all'unicità del rito che compiva il gran sacerdote ebraico nel *sancta sanctorum* del Tempio di Salomone.

Sono dichiarazioni audaci che difficilmente avrebbero potuto risuonare con la stessa forza in tempi precedenti o successivi. Devono aver suscitato scalpore e scetticismo, ma hanno colpito nel segno, considerando che l'identificazione della basilica del Laterano con il Tempio di Gerusalemme tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo era così consolidata da poter diventare oggetto di un carne sarcastico prodotto a San Pietro e rivolto contro il clero della basilica lateranense. L'autore fa parlare direttamente la basilica Vaticana, che accusa i canonici della basilica lateranense di essere "iudaeos et moysistas", e paragona la chiesa cattedrale di Roma a una sinago-

*Iuris Germanici* X, ed. Horst Fuhrmann, Hannover 1968; N. Huyghebaert, "Une légende de fondation: le *Constitutum Constantini*", in *Le Moyen Age*, 85 (1979), pp. 177-209; G.M. Vian, "La Donazione di Costantino", Bologna 2004; "Donation of Constantine and *Constitutum Constantini*: the misinterpretation of a fiction and its original meaning", ed. Johannes Fried, with a contribution: *The Sastraps of Constantine* by Wolfram Brandes, Berlin 2007.

<sup>14</sup> Le tre redazioni dell'opera sono state edite in: "Codice topografico della città di Roma", ed. R. Valentini, G. Zucchetti, vol. III, Roma 1946, pp. 319-373. Cfr.: C. Vogel, "La *Descriptio ecclesiae Lateranensis* du diacre Jean, Histoire du texte manuscrit", in *Mélanges en l'honneur de Mgr. Michel Andrieu*, Strasbourg, pp. 457-476; Longo, "«Qui caput ecclesiae veterem credunt synagogam»", pp. 165-166.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 327.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 328-329.

<sup>17</sup> Nella terza redazione viene però aggiunto: «vel, ut aiunt, arca est inferius, et altare ad mensuram longitudinis, latitudinis et altitudinis arcae conditum est superius, inter quattuor columnas de rubeo», *ib.*, p. 336.

<sup>18</sup> L. Yarden, "The Spoils of Jerusalem on the Arch of Titus. A Re-Investigation", Stockholm 1991. Di grande interesse sul rapporto del papato con la tradizione ebraica focalizzando il XII secolo: M.Th. Champagne, *Treasures of the Temple*, pp. 107-118. La studiosa ha dedicato al problema anche: "The Relationship between the Papacy and the Jews in Twelfth-Century Rome: Papal Attitudes toward Biblical Judaism and Contemporary European Jewry", PhD Dissertation, Louisiana State University, 2005. Cfr. inoltre: E. Thunø, "Image and Relic, Mediating the Sacred in Early Medieval Rome", Roma 2002; M. Sicker, "Between Rome and Jerusalem, 300 Years of Roman-Judean Relations", Westport 2001.

<sup>19</sup> «In altari vero, quod supeius est lignum de argento coopertum, atque sub eo inferius, est tale sanctuarium: septem candelabra, quae fuerunt in priori tabernaculo. [...] et mensa, et propositio panum, quae dicitur sancta; et aureum turibulum, et urna aurea habens manna, quod habuit secundum tabernaculum, quod dicitur sancta sanctorum. Et ibi virga Aaron, quae fronderat, et tabulae Testamenti; et virga Moysi, qua percussit silicem, et fluxerunt aquae», "Codice topografico", III, p. 337.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

ga, concludendo che i lateranensi avevano ben poco da vantare in termini di prestigio e autorità rispetto alla basilica vaticana, che era *memoria* del principe degli apostoli: «Hos ego iudaeos reputo simul et moysistas./ Qui caput ecclesiae veterem credunt synagogam./ Principe absque pari taceat vetus illa figura».<sup>21</sup> Si tratta di versi polemici e beffardi, ma l'accusa, sebbene piccata, rivela anche una certa preoccupazione. Per essere credibile ed efficace, anche nella sua vena polemica e paradossale, doveva basarsi su un fondamento di riconoscibilità e non può essere stata inventata dal nulla.

La rivendicazione lateranense che è chiaramente testimoniata dai testi che abbiamo citato è di sicuro interesse al di là della concorrenza locale tra le basiliche romane anche perché assume una portata universale attraverso la scelta precisa di porsi come erede di tradizioni autoritative di riferimento individuate nell'Antica Alleanza che forniscono puntuali appigli tanto per la primazia della Chiesa occidentale su quella orientale che per la definizione degli attributi della figura del pontefice romano in un periodo cruciale del processo che ha portato il papa a considerarsi non solo *vicarius Petri*, ma anche *vicarius Christi*. In questo contesto, la basilica lateranense e il suo altare maggiore svolgono un ruolo determinante, assumendo la posizione di completamento del Tempio di Salomone e, di conseguenza, della Nuova Alleanza come perfezionamento e superamento dell'Antica Alleanza.

Tanto Pier Damiani che la prima redazione della *Descriptio ecclesiae lateranensis* propongono un'associazione stretta tra l'altare della basilica lateranense, dove solo il romano pontefice può celebrare, e l'arca dell'Alleanza nel Tempio di Salomone, dove aveva accesso solo il Sommo sacerdote una volta l'anno.<sup>22</sup> Tali affermazioni assumono una consistenza ancora più pregnante se le si accostano con altri testi coevi o successivi riferentesi a San Giovanni in Laterano. Quando Pier Damiani menziona l'esclusivo privilegio dei sette cardinali vescovi di celebrare i "misteri del culto divino" sull'altare della confessione «post apostolicum», fa riferimento a precisi *ordines* e a un rituale specifico legato alle prerogative della basilica lateranense. L'ordo XLII del *Pontificale Romanum* del XIII secolo descrive il rituale relativo alla *cena Domini*, da svolgersi il Giovedì Santo.<sup>23</sup>

Il collegamento tra questo rituale e la tradizione dell'Antico Testamento è molto stretto: «Tunc pontifex ad sacrificandum intrat solus infra arcam, ut significetur quod in veteri testamento scriptum est quia solus pontifex intrabat semel in anno in sancta Sanctorum».<sup>24</sup>

Riguardo alla potenza della liturgia lateranense del Giovedì Santo, è interessante notare che, secondo la tradizione, in quel giorno Gesù, prima di istituire l'Eucaristia nell'Ultima Cena, celebrò la Pasqua ebraica. In questa prospettiva, il rito esclusivo compiuto dal Papa sull'altare che contiene l'arca dell'Antica Alleanza assume un significato ancora più profondo, simboleggiando il passaggio dalla Vecchia alla Nuova Alleanza. Il nuovo altare maggiore di San Giovanni in Laterano sostituiva l'arca dell'Alleanza e il papa assumeva il ruolo del grande sacerdote che, secondo la tradizione dell'Antico Testamento, entrava una volta all'anno nel *Sancta Sanctorum*.<sup>25</sup>

Nicola Maniacutia alla metà del secolo XII nel *De Sacra Imagine S. Salvatoris In Palatio Lateranensi* ribadisce quanto era stato affermato già nella prima redazione della *Descriptio ecclesiae lateranensis* circa la presenza delle reliquie del Tempio di Gerusalemme nella basilica lateranense. L'attenzione di Nicola è specialmente riservata alla sacra immagine acheropita del Salvatore che egli dice essere stata trasportata a Roma da Tito e Vespasiano dopo la distruzione del Tempio insieme alle altre reliquie: «Tunc arca, et tabulae, candelabrum, et tubae, atque alia vasa templi Romam delata sunt [...] inter quae pretiosissima, et divino quondam cultui mancipata, hec reverenda Salvatoris Imago delata dicitur».<sup>26</sup> Nicola specifica la presenza delle preziosissime reliquie nella basilica lateranense: «Sane omnia illa Sacra, quae de Hierosolymis asportata fuerunt, in Sacro lateranensis Patriarchii continentur Altari». Riporta anche - creando così uno stretto collegamento con le reliquie - il rito esclusivo della celebrazione solitaria del pontefice romano come successione a quello del Sommo Sacerdote ebraico: «Nam ut intra Sancta Sanctorum soli Summo Pontifici licebat olim intrare, ita super hoc Altare soli Summo Pontifici divina licet mysteria celebrare».<sup>27</sup>

«Le Pontifical de la curie romaine au XIIIe siècle», t. II, en *Le Pontifical romain au Moyen Age*, ed. M. Andrieu, Città del Vaticano 1940, (Studi e Testi, 87), pp. 455-459. Cfr.: A. Chavasse, «A Rome, le jeudi-saint, au VIIe siècle d'après un vieil ordo», en *Révue d'Histoire ecclésiastique*, 50 (1955), pp. 21-35; e il fondamentale studio di: S. De Blaauw, «The Solitary Celebration of the Supreme Pontiff. The Lateran Basilica as the New Temple in the Medieval Liturgy of Maundy Thursday», en *Omnes Circumstantes, Contributions towards a History of the Role of the People in the Liturgy*, ed. Ch. Caspers-M. Schneiders, Kok 1990, pp. 120-143; Id., «*Cultus et decor*. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale», Città del Vaticano 1994, (Studi e Testi, 355-356), pp. 292-297.

<sup>24</sup> *Le Pontifical romain*, p. 460.

<sup>25</sup> Ebr, 9, 6-7.

<sup>26</sup> Cfr. G. Wolf, «*Salus populi romani*», p. 323. Sulla storia e le leggende relative alla spoliatura del tempio di Gerusalemme e i suoi tesori cfr.: Yarden, «The Spoils of Jerusalem».

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> *Ibid.* pp. 379-380. Sulla rivalità tra le due basiliche nel XII secolo cfr.: M. Maccarrone, «La *cathedra Sancti Petri* nel medioevo: da simbolo a reliquia», en *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 36, (1985), pp. 349-447, pp. 431-435, e in partic. pp. 430-431 e n. 298; Longo, «*Qui caput ecclesiae veterem credunt synagogam*», *passim*; V. Lucherini, «Memorie della Roma monumentale, riflessi della politica papale nelle descriptions di Giovanni Diacono e Pietro Mallio dedicate ad Alessandro III», en *Medioevo: immagine e memoria*. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 23-28 settembre 2008. I convegni di Parma (11), Milano, pp. 297-318.

<sup>22</sup> «Et eiusdem ecclesiae ara principalis est arca foederis Domini», «Codice topografico», III, pp. 319-373: 336.

<sup>23</sup> L'ordo riporta il rituale in maniera completa e contiene elementi più antichi. «XLII. Incipit Ordo romanus qualiter agendum sit quinta feria in cena domini. Statio ad sanctum Iohannem ad Lateranum», in

Nicola si spinge ancora più in là affermando chiaramente che il papa è il vicario di Cristo e che la sua sede è il Laterano dove si trova la sacra reliquia: «O verissima promissio Salvatoris, nam et in hoc impleri cernimus, quod discipulis repromisit: “Ecce ego”, inquit, “vobiscum sum omnibus diebus”, dum in palatio, quo Vicarii ejus resident, suam quodammodo personam per hanc Imaginem exhibet».<sup>28</sup> Infine porta a conclusione il ragionamento sviluppato sull’analogia tra la basilica lateranense e il Tempio di Salomone chiosando inequivocabilmente che il *sanctuarium* della basilica lateranense è superiore a quello del Tempio di Gerusalemme: «Videtur autem, et hoc Ecclesiae Sanctuarium in eo excellere Sanctuarium Synagogae, quia majestas Domini, quae illic quandoque apparebat in nube, hic continue permanet in Imagine».<sup>29</sup> Inserisce infine nella narrazione una serie di fatti miracolosi avvenuti per rendere palese e attestare la sacralità del luogo e delle reliquie che esso contiene: «Et ut apertius clareat quam terribilis est locus iste, et quod vere domus Dei sit, et Aula sancta, quid ibi quodam tempore acciderit, audiatis».<sup>30</sup>

Alla metà del secolo XII, Nicola rappresenta una posizione della sede pontificia che si configura come erede e completamento dell’Antica Alleanza. Allo stesso modo, la basilica lateranense, quale sede del sommo pontefice, costituisce un prosieguo e un perfezionamento dell’antica *synagoga*.

Nel periodo *grossomodo* di cento anni tra la metà dell’XI secolo e quella del XII si può registrare come si cominci a parlare di *sancta sanctorum* da parte di Pier Damiani e poi di Nicola Maniacutia; della figura del papa come *vicarius Christi*, sempre a partire da Pier Damiani e poi con le affermazioni di Eugenio III e Nicola Maniacutia; come «rex et sacerdos», novello Melchisedech.<sup>31</sup> È possibile riscontrare un discorso che assume un tono sempre più escatologico: se Cristo è la realizzazione delle profezie dell’Antico Testamento, se la basilica lateranense è la manifestazione di ciò che il tempio prefigurava, e se il papa è il re sacerdote, se l’alleanza con Dio, espressa nell’Arca e nella parte più sacra del tempio, il *sancta sanctorum*, trova la sua compiutezza in Cristo, di cui l’altare maggiore della «caput et mater ecclesiae» è il simbolo, allora la Chiesa, identificata nella sede romana - ossia nella basilica del Laterano - e nella figura escatologica del papa, è la vera Gerusalemme. Roma rappresenta il compimento escatologico di Gerusalemme e di tutto il suo profondo valore simbolico (cioè luogo d’elezione della regalità teocratica - si pensi a Davide - e simbolo dell’attesa e realizzazione

dei tempi messianici, nonché luogo del più profondo significato cristologico).

Si tratta di una proposta esegetica molto raffinata: una interpretazione in cui si può ravvisare un sentore monastico, che sposta il piano dell’elaborazione ecclesiologica del primato romano a un livello di significato superiore a quello ideologico, e al livello politico espresso anche dal *Constitutum Constantini* e dall’apparato imitativo imperiale pienamente operanti nel periodo. Ci troviamo di fronte a una pluralità di livelli interpretativi di una storia che è storia della salvezza, della figura del papa e della sua Chiesa.

In questo clima ben si inserisce l’elaborazione della basilica lateranense come compimento del Tempio, figura, tipo, del Laterano, così come il gran sacerdote è figura del papa. Ci troviamo, tra fine XI secolo e metà del XII, nel periodo della riforma ecclesiastica maggiormente informato dal monachismo che fornisce alla chiesa romana personale di curia e una serie di pontefici, e si può anche ritenere che la visione del mondo monastica abbia ripercussioni profonde nell’apparato ideologico, ecclesiologico e spirituale della sede romana. Nel pieno del processo di progressiva autoconsapevolezza e affermazione universale delle prerogative della figura papale. Il recupero della tradizione dell’Antica Alleanza e, all’interno di questa, lo sviluppo e l’insistenza su alcuni temi si rivelano particolarmente congeniali ed efficaci, come, ad esempio, l’accostamento tra la figura del pontefice e Melchisedech, figura del re sacerdote sacro, o anche la sottolineatura del ruolo e dei rapporti con gli ebrei, entrambi assai presenti nell’ambito della riflessione teologica di Bernardo e in seguito - fatto assai interessante - di Gioacchino da Fiore. Più tardi, Melchisedech sarà uno degli attributi e dei riferimenti che userà Innocenzo III al compimento di questa parabola.

A partire dagli inizi del XIII secolo, la supremazia del Laterano e la sua associazione con la figura del pontefice sembrano perdere quell’aura di indiscutibilità che avevano acquisito nel secolo precedente. Ci troviamo alla fine di un percorso in cui la figura del papa e i suoi attributi si sono delineati e hanno assunto un carattere escatologico, contribuendo a proiettare il papa, in quanto vicario di Cristo, in una posizione di preminenza universale. Il legame inscindibile tra il papa e il Laterano e i legami con la tradizione dell’Antico Testamento e l’interpretazione profetico/monastica/escatologica del ruolo del papa sembrano affievolirsi, sebbene non scompaiano del tutto. Piuttosto continuano a scorrere in maniera, per così dire, carsica come si può constatare osservando gli affreschi della Cappella Sistina.

<sup>28</sup> Sulla questione del titolo di *vicarius Christi* riferito al pontefice cfr.: M. Maccarrone, “*Vicarius Christi*: storia del titolo papale”, Roma 1952; “*Romana Ecclesia cathedra Petri*”, ed. P. Zerbi, R. Volpini, A. Galuzzi, Roma 1991, pp. 614 ss.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Sulla figura di Melchisedech: C. Quattrocchi, “*Sacerdotium et Regnum* alla Fine dei Tempi: l’Offerta di Abramo e Melchisedech nelle pitture della cripta di Anagni”, in *Il potere dell’arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D’Onofrio*, Roma 2015, pp. 593-606.

## References

### Primary sources

- Bernardi Clarevallensis, *De consideratione ad Eugenium papam*, en *Sancti Bernardi Opera*, III, ed. H. Leclercq C. Rochais C.H. Talbot, Roma 1963
- Codice topografico della città di Roma*, R. Valentini, G. Zucchetti (ed.), vol. III, Roma 1946, 319-373
- Das Constitutum Constantini*, en *Monumenta Germaniae Historica. Fontes Iuris Germanici X*, H. Fuhrmann (ed.), Hannover 1968
- De Sacra Imagine Ss. Salvatoris In Palatio Lateranensi. Tractatus Nicolai Maniacutii Canonici Regularis Lateranensis. Ex Codice M. S. Tabularii Sacrosanctae Basilicae Liberianae fol. 233*, Romae Typis Rev camerae apostolicae 1709
- Die Briefe des Petrus Damiani*, K. Reindel (ed.), Teil 2, nr. 41-90, München 1988, (*Monumenta Germaniae Historica: Epistolae*, 2, *Die Briefe der deutschen Kaiserzeit*, 4), ep. 48
- Le Pontifical de la curie romaine au XIIIe siècle*, t. II, en *Le Pontifical romain au Moyen Age*, ed. M. Andrieu, Città del Vaticano 1940, (*Studi e Testi*, 87), 455-459
- Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi*, VII. Fontes L-M, Roma 1997, 434-435

### Bibliography

- Alberigo Giuseppe, *Cardinalato e collegialità*, Firenze 1969
- Althoff Gerd, *Die Macht der Rituale. Symbolik und Herrschaft im Mittelalter*, Darmstadt 2003
- Barclay Lloyd Joan Elizabeth, *Santi Vincenzo e Anastasio at tre Fontane near Rome, History and Architecture of a medieval Cistercian abbey*, Kalamazoo 2006
- Belting Hans, *Das Bild und sein Publikum im Mittelalter: Form und Funktion früher Bildtafeln der Passion*, Berlin 1981
- Belting Hans, *Bild und Kult. Eine Geschichte des Bildes vor dem Zeitalter der Kunst*, München 1990
- Boureau Alain, *Vel sedens vel transiens: la creation d'un espace pontifical aux XIe et XIIe siècles*, en *Luoghi sacri e spazi della santità*, S. Boesch Gajano, L. Scaraffia (eds.), Torino 1990, 367-379
- Canella Tessa, *Gli Actus Silvestri. Genesi di una leggenda su Costantino imperatore*, Spoleto 2006
- Cantarella Glauco Maria, *Principi e corti nel XII secolo*, Torino 1997
- Chavasse Antoine, *A Rome, le jeudi-saint, au VIIe siècle d'après un vieil ordo*, en *Révue d'Histoire ecclésiastique*, 50 (1955), 21-35
- De Blaauw Sible, *The Solitary Celebration of the Supreme Pontiff. The Lateran Basilica as the New Temple in the Medieval Liturgy of Maundy Thursday*, en *Omnes Circumstantes, Contributions towards a History of the Role of the People in the Liturgy*, Ch. Caspers-M. Schneiders (eds.), Kok 1990, 120-143
- De Blaauw Sible, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale*, Città del Vaticano 1994, (*Studi e Testi*, 355-356) *Donation of Constantine and Constitutum Constantini: the misinterpretation of a fiction and its original meaning*", J. Fried (ed.), with a contribution: *The Satraps of Constantine* by Wolfram Brandes, Berlin 2007
- Kennan E.T., *Rhetoric and Style in the De Consideratione*, en *Studies in Medieval Cistercian History*, John Sommerfeldt (ed.), Cistercian Studies Series 24 (Kalamazoo, Cistercian Publications, 1976), 40-48
- Champagne Marie-Thérèse, *The Relationship between the Papacy and the Jews in Twelfth-Century Rome: Papal Attitudes toward Biblical Judaism and Contemporary European Jewry*, PhD Dissertation, Louisiana State University 2005
- Champagne Marie-Thérèse, *Treasures of the Temple. The Jewish Heritage of Papal Rome in the Twelfth Century*, en *Aspects of Power and Authority in the Middle Ages*, B.M. Bolton - Ch.E. Meek (eds.), Turnhout 2007, 107-118
- Chapman Alice, *Disentangling Potestas in the Works of St. Bernard of Clairvaux*, en *Revista Portuguesa de Filosofia*, 60, 3 (2004), *Sapientia Dei - Scientia Mundi: Bernardo de Claraval e o Seu Tempo* (Jul. - Sep., 2004), 587-600
- Chiesa Paolo, *Maniacutia Nicolò*, voce, en *Dizionario Biografico degli Italiani*, 69, Roma 2007, 30-32
- Condello Emma, «*In monasterio sancti Christi martyris Anastasii qui vocatur Aqua Salvia*». *Un nuovo codice superstite del monastero delle Tre Fontane*, en *Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, G. Barone, A. Esposito, C. Frova (eds.), Roma 2013, 245-264
- De Lubac H., *Exégèse médiévale. Les quatre sens de l'Écriture*, II/1, Paris 1961, 269-279
- Fois Mario, *I compiti e le prerogative dei cardinali vescovi secondo Pier Damiani nel quadro della sua ecclesiologia primaziale*, en *Archivum Historiae Pontificiae*, 10 (1972), 58-71
- Frugoni Chiara, *Francesco. Un'altra storia*, Torino 2005
- Frugoni Chiara, *Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Bonaventura e Giotto*, Torino 2008
- Frugoni Chiara, *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo*, Torino 2010
- Grasso Christian, *Une nouvelle ville sainte: la Rome des du XIIIe siècle, Mélanges de l'Ecole française de Rome - Moyen Age* (in corso di stampa)
- Herklotz Ingo, "Gli eredi di Costantino. Il papato, il Laterano, e la propaganda visiva nel XII secolo", Roma 2000



- Huyghebaert Nicolas Norbert, *Une légende de fondation: le Constitutum Constantini*, en *Le Moyen Age*, 85 (1979), 177-209
- Internullo Dario, *Senato sapiente. L'alba della cultura laica a Roma nel medioevo (secoli XI-XII)*, Roma 2022
- Kennan Elizabeth T., *Antithesis and Argument in the De Consideratione, Bernard of Clairvaux*, en *Studies presented to Jean Leclercq*, John Sommerfeldt (ed.), Washington D.C. 1973, (Cistercian Studies Series 23), 91-109
- Linde J.C., *Some Observations on Nicola Maniacutia's «Suffraganeus Bibliotheca»*, en *Retelling the Bible. Literary, Historical, and Social Contexts*, L. Dolezalová - T. Visi (eds.), Frankfurt am Main 2011, 159-168
- Longo Umberto, «*Qui caput ecclesiae veterem credunt synagogam*». *Il richiamo al Tempio di Salomone e all'Antica Alleanza tra universale affermazione dell'ideologia papale e locale concorrenza tra le basiliche romane del XII secolo*, en *Studi di storia offerti a Michele Luzzati*, S.P.P. Scafati e A. Veronese (eds.), Pisa, 2008, 157-170
- Longo Umberto, *Dimensione locale e aspirazioni universali a Roma nel XII secolo. San Giovanni in Laterano come santuario e l'eredità dell'Antica Alleanza*, en D. Rigaux-D. Russo-C. Vincent (eds), *Expériences religieuses et chemins de perfection dans l'Occident médiéval, études offertes à André Vauchez par ses élèves*, Paris 2012, 121-138
- Lucherini Vinni, *Memorie della Roma monumentale, riflessi della politica papale nelle descriptiones di Giovanni Diacomo e Pietro Mallio dedicate ad Alessandro III*, en *Medioevo: immagine e memoria*. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 23-28 settembre 2008. I convegni di Parma (11), Milano, 297-318
- Maccarrone Michele, *Vicarius Christi: storia del titolo papale*, Roma 1952
- Maccarrone Michele; *La cathedra Sancti Petri nel medioevo: da simbolo a reliquia*, en *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 36, (1985), 349-447
- Mercati Giovanni, *Maniacoria Nicola*, en *Opere minori*, II, Studi e testi, 77, Città del Vaticano 1937, 48-52
- Mercati Giovanni, *Alcune note di letteratura patristica*”, en *Opere minori*, II, Studi e testi, 77, Città del Vaticano 1937, 93-100
- Pasztor Edith, *San Pier Damiani, il cardinalato e la formazione della cultura romana*, en *Studi gregoriani* 10 (1975), 317-339
- Peri Vittorio, *Notizie su Nicola Maniacutia, autore ecclesiastico romano del XII secolo*, *Aevum*, 36 (1962), 534-538
- Peri Vittorio, *Nicola Maniacutia: un testimone della filologia romana del XII secolo*, *Aevum*, 41 (1967), 67-90
- Petoletti Mario, «*Ut patenter omnibus innotescat*». *Il trattato di Nicola Maniacutia (sec. XII) sull'immagine acheropita del Laterano*, en *Auctor et Auctoritas in Latinis Medii Aevi Litteris. Author and Authorship in Medieval Latin Literature*, E. D'Angelo - J. Ziolkowski (eds.), SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze 2014, 847-863
- Quattrocchi Claudia, «*Sacerdotium et Regnum alla Fine dei Tempi: l'Offerta di Abramo e Melchisedec nelle pitture della cripta di Anagni*”, en *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, Roma 2015, 593-606
- Romana Ecclesia cathedra Petri*, P. Zerbi, R. Volpini, A. Galuzzi (eds.), Roma 1991
- Schmitt Jean-Claude, *Le corps des images. Essais sur la culture visuelle du Moyen Âge*, Paris 2002
- Sicker Martin, *Between Rome and Jerusalem, 300 Years of Roman-Judean Relations*, Westport 2001
- Smalley Beryl, *The Study of Bible in the Middle Ages*, Oxford 1952, 79-81
- Speciale Lucinia, *Una cellula e i suoi libri: i Ss. Vincenzo e Anastasio alle Tre Fontane e Casamari*, en «*Ratio fecit diversum*». *San Bernardo e le arti*, Atti del Congresso internazionale (Roma, 27-29 maggio 1991) = *Arte medievale*, 2 s., 8 (1994), 2, 47-76
- Thunø Erik, *Image and Relic, Mediating the Sacred in Early Medieval Rome*, Roma 2002
- Twyman Susan, *Papal Ceremonial at Rome in the Twelfth Century*, London 2002
- Vian Gian Maria, *La Donazione di Costantino*, Bologna 2004
- Vogel Cyril, *La Descriptio ecclesiae Lateranensis du diacre Jean*, *Histoire du texte manuscrit*, en *Mélanges en l'honneur de Mgr. Michel Andrieu*, Strasbourg, 457-476
- Yarden Leon, *The Spoils of Jerusalem on the Arch of Titus. A Re-Investigation*, Stockholm 1991
- Wilmart André, *Nicolas Manjacoria à Trois-Fontaines*, *Révue Bénédictine*, 33/3 (1921), 136-143
- Wolf Gerhard, *Salus populi romani. Die Geschichte römischer Kultbilder im Mittelalter*, Weinheim 1990, 321-325
- Wolf Gerhard, *Laetare filia sion. Ecce ego venio et habitabo in medio tui: Images of Christ Transferred to Rome from Jerusalem*, en *Jewish Art*, 23/24 (1997/98), 425-429